

Memorie di una bottegaia

Metto la data nel registratore di cassa, lui, come risposta, tira fuori la sua lingua di carta che con un festoso scampanellio mi annuncia che oggi è l'undici novembre 1993; già, è l'estate di S. Martino, do un'occhiata alla strada al disopra dei miei occhialini rossi, sta piovendo pigramente, tutto come da copione.

Inizia un'altra giornata di lavoro, anzi, veramente è iniziata una mezz'oretta fa, quando ero al bar dirimpetto e stavo addentando un delizioso sandwich alla bresaola e mi preparavo a bere un cappuccino caldo, nel momento più sacro della giornata, cioè quello della colazione: in quel momento sento un rumore ritmico e secco, con un sussulto alzo gli occhi dal cappuccino e vedo dall'altra parte della strada una signora che scuote freneticamente la porta del mio negozio come si trattasse delle sbarre di una cella d'isolamento della Cayenna. io lascio tutto, con il cuore in gola attraverso la strada prima che la porta le resti in mano e ... “Eccomi, eccomi signora, apro subito!” il sorriso accattivante è già sulle mie labbra, le chiavi già pronte nella mia mano tremante, ... via, si fa la prima ... la signora mi guarda e senza una parola se ne va. Riattraverso la strada in collera con me stessa per esserci cascata ancora una volta e per aver fatto raffreddare il cappuccino. Ma non importa, la giornata è appena cominciata, riordino gli abiti appesi e spolvero un poco gli scaffali, sto per sedermi quando entra un delizioso Bonsai-woman, una giapponesina con lunghi capelli neri che mi saluta con un piccolo inchino e mi domanda in un perfetto fiorentino: “scusi, posso guardare?” “certo signorina, si accomodi!”

La lascio fare, fingo di mettere a posto con indifferenza il mio banco da lavoro e di sottocchi la guardo.

Lei, con calma, guarda gli abiti uno ad uno, li liscia con le proprie manine, li rovescia, guarda le cuciture, sto attenta che non tiri fuori un bisturi per fare loro un' autopsia, lei alla fine apre la sua boccuccia di gheisha e mi chiede sommessamente : “non ha un'

abito bianco ? “le serve per sposarsi ?” le rispondo prontamente, oramai sono esperta, le uniche a ' beccarsi' un buon partito sono solo le straniere....

“ no no, lo vorrei indossare per Natale”

“ ma un' abito bianco di questa stagione, mi capisca, è difficile...”
cerco di prendere tempo,ma lei con calma orientale incalza: “ ma questa estate lei ce l' aveva, io l' ho visto !”

a questo punto mi dico...calma, Pupa, calma... cerca di fare la prima..., dico alla Bonsai “certo, signorina, attenda un' attimo” e già volo su per la scala a chiocciola, cerco fra gli stands gremiti fino al collasso e tiro fuori i residuati estivi pronti per l' esame di riparazione della prossima stagione, poi mi precipito nuovamente giù per la scala frenando solo al penultimo scalino per fare un' entrata ad “ effetto”, poi , con grazia , tiro fuori le mie meraviglie una ad una davanti alla flemmatica giapponese.

“ le piace questo tailleurino matelassé bianco con bottoni d' oro ?
O preferisce questo abito in organza di seta pura stampato a farfalle...poi aggiungo... con questa bella cintura di seta azzurra ?
Aspetto la reazione, è risaputo che le orientali non sanno resistere al fascino di questo colore... ma si vede che questa qui deve essere nata da queste parti perché lei sa resistervi benissimo, poi, ultima chance, tiro fuori un' abito di seta rosa e aggiungo

“ semmai questo c'è anche in bianco. “

Lei è silenziosa, non tradisce nessuna emozione, guarda, soppesa, accarezza con la sua manina queste meraviglie, indugia, sorride... ovvia, si fa la prima...alza gli occhioni a mandorla, fa un leggero inchino con la testa, “ ciao, tanto da qui a Natale c'è tanto tempo...ciao !)

Ciao un corno !!! ora mi tocca rimettere tutto nei nylon.

“ non si preoccupi “ mi sento dire “prima di Natale l' aspetto !”

Ho ancora il sorriso sulle labbra e già la Bonsai-woman non c'è più.

Spero che affoghi nella prima pozzanghera, come una freccia questo pensiero mi attraversa la mente e già ne sono pentita,via, come sto diventando cattiva, in fin dei conti questa sarà solo la

milionesima cliente che mi prende in giro e almeno questa non li ha provati tutti i miei abiti, ma li ha solo guardati...

A questo punto la mia decisione è maturata, è tanto che ci penso, ma ora mi sento pronta a scrivere questo mio “DIARIO DI UNA BOTTEGAIA” certo non mi aspetto il “Goncourt” e neppure il “Bancarella del Porcellino d'oro” ma sarà per me uno sfogo terapeutico e per le eventuali aspiranti vendeuses in negozi di abbigliamento una forte spinta a scegliersi un' altro mestiere.

Le ore si rincorrono stancamente ed io controllo ansiosamente l' orologio..

meno 5, 4, 3, 2, 1 via.....

Mi metto di corsa il cappotto, spengo le luci, chiudo e corro , corro incontro alla vita, la vera vita.

Due aggeggi comperati dal pizzicagnolo, tanto per non morire di fame e poi su di corsa a casa. il mio allegro disordine mi accoglie ed in pochi minuti nutro me stessa e le mie piantine, metto le ciabattine dorate, ammono i cuscini, inforco gli occhialoni leopardati anni 50' accendo la tv. E parto.

Le ville di Beverly-Hills mi si presentano viste dall'alto inondate dal sole e mi si schiude il soggiorno di casa Forrester con degli enormi mazzi di fiori bianchi ed azzurri sparsi dappertutto; dallo scalone scende Stefany Forrester vestita d' azzurro con camicetta bianca, tutto in tinta perfetta con i colori dei fiori, vorrei sapere come fa il fioraio ad indovinare come si vestirà ogni giorno la padrona di casa, o forse sarà Maria, la cameriera di casa Forrester , ad avvertirlo telefonicamente...siamo o non siamo a Los Angeles ?

Gli occhi di Stefany Forrester sono carichi di determinazione, quella di riprendersi il suo ex marito, lo stilista Eric Forrester, che è stato circuito ed infine sposato e reso padre dalla ex fidanzata del figlio maggiore Ridge Forrester, Brooke, una bionda tutto fuoco ed ambizione che dalla città ' bassa' ha dato la scalata alla collina più prestigiosa della città degli angioli, trovando però tutti gli ostacoli possibili da parte della madre del bel Ridge Forrester ed accorgendosi ben presto che campi minati e paludi infestate da coccodrilli, erano come percorsi da gitarelle fuori porta in confronto alla strada che portava alla villa del suo amore.

Un divano di seta rosa, mazzi di fiori rosa ed uno sfavillio di cristalli mi introducono nella casa di bambola che Eric Forrester ha preparato per la sua moglie bambina.

Un fagotto biondo scarabocchia dei fogli, è il frutto del loro amore, frutto giunto prematuramente, che stimolando gli ormoni della giovinezza quando la maturità aveva già fatto il suo lugubre ingresso nella vita dell'ancora prestante stilista Eric Forrester, aveva vibrato l' ultimo colpo, quello mortale, al suo oramai agonizzante matrimonio con la perfida Stefany Forrester.

Ricordo ancora le lacrime della bionda e bella Brooke Logan, quando era stata abbandonata dal bellissimo Ridge Forrester dopo un' anno di passione e di tuffi nella piscina di casa Forrester, ma che fare, lui era convolato a nozze con la bellissima Caroline Spencer, e lei Brooke Logan, si era fatta consolare in una notte di passione e di champagne dal suo quasi ex suocero Eric Forrester.

Ora questa consolazione aveva un nome, Eric Forrester Junior, ed

anche lei poteva aggiungere un cognome al proprio : Brooke Logan e, finalmente, Forrester.

La morte per leucemia della dolcissima Caroline Spencer a soli sei mesi dal proprio matrimonio ha sconvolto la vita a molte persone: primo fra tutte a suo marito Ridge Forrester, poi al proprio padre, l' avido editore Spencer, al proprio suocero, lo stilista Eric Forrester perché dal quel momento la propria moglie Brooke Logan Forrester si è rimessa in testa di riprendersi il suo amante Ridge Forrester, a sua suocera, la perfida Stefany Forrester che ha intravisto in questo possibile scambio di coppie il suo rientro nella posizione di regina madre che aveva perduto con il divorzio da Eric Forrester, ed in ultimo anche a me , che mi ha rovinato la digestione per almeno venti puntate.

Come dicevo il piccolo Eric Junior sta scarabocchiando dei fogli vicino al padre adorante. Guardato a vista, per modo di dire, perché il padre è convalescente da una tremenda botta avuta in testa da un armadio che gli si è rovinato addosso mentre lui si gettava sopra al suo bebè, artefice di tanto disastro, salvandogli la vita: tutto questo sotto gli occhi spaventati di Ridge e Brooke che stavano tubando sotto un tramonto rosso di Los Angeles mentre il loro rispettivo padre e marito stava meditando sulle proprie disgrazie di cornuto. Conseguenza: prognosi riservata e cecità per Eric Forrester, senso di colpa per Ridge Forrester, rinvio per il divorzio e rifidanzamento per Brooke Logan , presa di posizione infermieristica per Stefany Forrester, altra digestione rovinata per me.

Ma per ora il peggio è passato ed Eric Forrester è convalescente a casa godendosi il suo rampollo e godendosi anche i suoi ultimi giorni di cecità che gli consentono di avere ancora accanto a sé la propria moglie Brooke che non vede l'ora di riavere la propria libertà e poter ricambiare di nuovo il proprio cognome Forrester in ..Forrester.

Ma ecco che alcuni sprazzi di luce rompono le tenebre davanti ai suoi occhi ...oddio... un capino biondo...poi di nuovo buio...poi di nuovo un raggio di luce, Eric è consapevole che ormai sta

riacquistando la vista, o gioia, rivedere suo figlio, tornare a vivere...ma come fare, a quale vita se non sarà insieme a Brooke e al loro bambino?

Intanto Ridge è ancora scioccato dall'incidente occorso al proprio padre e ne parla con Thorn Forrester, suo fratello, che lo rimprovera violentemente di fare più male lui ad Eric portandogli via la moglie Brooke, di quanto non gliene abbia fatto l' armadio portandogli via la vista ed un pezzetto di sopracciglio, praticamente dandogli di ' rovina famiglia'.

Questo è troppo ! Uno può sentirsi dare di tutto: ladro, frocio, falso ecc. ecc. tutto è ammesso, ma rovina- famiglia NO !

Non lo ammette nemmeno la mafia.

Anche Totò Riina accetta tutto dagli ' Uomini d' onore' della sua onorata società: furti, droga, ricatti, sequestri di persona, omicidi, si possono perfino trucidare intere famiglie, pargoletti compresi, ma fare le corna alla moglie no,essere un rovina famiglia no, è troppo, non ci può essere remissione ad un simile peccato, solo il pentimento, e non farlo mai più, vade retro Satana!!!

Se questo vale per un padrino, figurarsi per il bel tenerone di Beverly Hills.

Thorn lascia infuriato l' ufficio e Ridge mi guarda con occhi tristi, con due tenere fossette ai lati della bella bocca carnosa ed io sono già pronta a dargli la soluzione che lui sembra aspettare da me.... fine della 834esima puntata, la risposta mi muore sulle labbra, accidenti...anche oggi non ho fatto in tempo.

Devo tornare alla mia irrealtà, il lavoro mi aspetta.

Mi riimmergo nel grigio e nella pioggia che oramai ha stracciato fino all'ultimo lembo il mantello di San Martino.

Della sua estate di tre giorni e un pezzettino non ce ne ha data neppure una mezz'oretta, sono finiti i bei tempi quando lui poteva permettersi il lusso di dividere il proprio mantello in due con un plateale colpo di spada e darne metà al mendicante di turno. Ma quando mai! Se uno oggi ha un mantello deve prima di tutto sapere che non è tutto suo: il sessantuno per cento (61%) appartiene allo stato per le tasse, dal rimanente trentanove per cento (39%) deve levare il prezzo del mantello, le spese vive, le spese di manutenzione, di gestione, il commercialista, la tintoria, l'accantonamento per la pensione, l'assicurazione, insomma di suo se gli va bene gli resta il colpetto, e vorrei sapere se uno si azzardasse a dare ad un povero la metà del proprio colpetto, che reazione costui potrebbe avere .: non vorrei essere lui!

infatti San Martino il proprio mantello non lo divide con nessuno, anzi, forse lo tiene nascosto nelle casseforti Vaticane o Svizzere e tutti noi sotto l'acqua alla barba dei proverbi.

Sotto un cappello di Kangol ed un paio di lenti bifocali si intravede la faccia di una signora sulla settantina che entra con un ombrelluccio gocciolante e lascia fuori un altrettanto gocciolante marito.

“Avrebbe per me un'abitino da mezza sera, lo vorrei mettere anche di pomeriggio, non troppo impegnativo, ma che faccia molta figura”

Cerco tra i miei abiti qualcosa di adatto

“ Guardi, signora, questo tubino di trina nera ...”

“ No, grida lei, non mi faccia vedere il nero, per carità!”

“ Esiste anche in un bel blu” insinuo io

“ No, non è proprio il mio colore ...”

“ Guardi questo in verde scuro, con scollatura anni settanta che ora va tanto di moda”

“ No, no mi ricorda una camicetta di quei tempi che ho ancora...”

“ Che ne direbbe di un bel tailleurino?”

“ Ma no, voglio un abito”

“ E questo, che ne dice signora, che ne dice di un vestito di cady rosso Hermes?”

“ Ma cosa mi fa vedere!!! Se lo mettessi mi sembrerebbe di avere vent'anni ...”

“ Allora ne prenda due signora,” urlo io “ e visto che sono così miracolosi ne prendo un paio anche io, che ne dice lei?” e mi rivolgo al marito che da come sta imperterrito sotto la pioggia e tutto precisino com'è, deduco che sia un ex ufficiale in pensione per il quale la vera vita da caserma deve essere cominciata dopo il congedo.

Egli ha un lampo negli occhi che sa di antichi sogni e dice “ Magari”

“ Stai zitto tu che non capisci nulla, ma allora, signorina, non ha altro da farmi vedere di nuovo?”

Chiudo il negozio e la faccio passare in quello accanto, sempre mio, oggi Anna è di giornata di riposo e queste signore me le trastullo tutte io.

“ Ecco, signora, qui c'è tutta una serie di abiti che fa proprio per lei”

Tiro fuori tanti di quei vestiti che, per numero, farebbero impallidire anche Valentino sotto al suo cerone.

“ Ma sono sempre le stesse cose” mi dice la signora “le stesse anno dopo anno...io le ho già avute tutte!”

“ Ma cosa vuole signora,” sbotto io ormai spazientita “cosa vuole di nuovo da un vestitino che non abbia mai visto in vita sua, vuole una minigonna a frange? Vuole una tuta da dark lady con le borchie? Vuole uno stretchino che per infilarlo bisogna essere in due? Ma cosa vuole?” oramai sono fuori di me e come da lontano mi giunge la sua voce calmissima

“io vorrei un abito di lana leggera bluettes, tagliato in vita, piccolo scollo, maniche arricciate, gonna morbida, cintura sagomata”

“ Ma io non ce l'ho, di bluettes ho solo questi due che le ho mostrato avanti...”

“ Ma io l' ho visto da lei, DEVE avercelo “ rimango interdetta

“ Ma quando lo ha visto, signora, non ricordo...”

“ Come non ricorda, era proprio qui, l'ho visto solo due anni fa, ci ho lasciato il cuore, non può non avercelo più !!!”

“ Ma signora, perché invece di lasciarci il cuore che poi io non so che farmene, non lo ha comperato allora?”

“Sa” incalza lei “io volevo darci ancora un'occhiatina per esserne sicura prima di finirmi le soles delle scarpe girando tutti i negozi di Firenze, ero passata proprio da lei, e lei che fa ... ha venduto il vestito che mi piaceva tanto!”

Mi guarda con occhi gelidi, ormai per lei io sono condannata senza appello, non sono una vera professionista.

“Ha ragione, signora, ma come ho potuto venderlo...deve essere stato un momento di debolezza, mi scusi, non avrei dovuto”

“è un vero peccato, vero?” dice rivolta al marito “e noi che eravamo venuti direttamente proprio qui, andiamo caro”

Non mi degna neppure di un saluto, ha ragione, non lo merito. Oramai per me la giornata è finita.

Entrano ed escono, ma per oggi io sono ko. Non vedo l'ora di chiudere questo giorno pieno di occasioni perdute.

Ho organizzato abbastanza bene la mia settimana da single. Lunedì ginnastica, martedì corso di inglese al British institute, mercoledì ginnastica, giovedì ancora inglese, venerdì, sabato, domenica, finalmente arriva il mio uomo, finalmente! Mi sembra di vivere una vita a metà, la sera intendo, perché quella vissuta il giorno in una bottega non è vita, è la sala d'aspetto di una sala di rianimazione, tutte le volte che si apre la porta ti alzi in piedi con trepidazione e speranza e dopo un poco ti riaccasci a sedere a sfogliare vecchie riviste oppure, nel mio caso a fare la prima nota sul registro di carico e scarico.

Ogni tanto una gioia, una vendita, una boccata di ossigeno, e poi, mentre già ricordi tempi migliori, una nuova delusione.

invece la sera vivo gli impegni ginnici e da scolara quasi da terza età aspettando il sonno tra rigide diete per non ingrassare e pазze abbuffate di televisione aspettando il sonno che non arriva.

Mi sento come una bustina di cioccolata liofilizzata, che passa i suoi giorni in attesa, una bella bustina dorata con stampata una tazza fumante e le istruzioni per l'uso : versare lentamente sul cacao del latte caldo, girare, e se proprio siete in un giorno di scialo, aggiungere due bei cucchiari di panna montata.

Ed io aspetto sempre che il venerdì il mio principe biondo con gli occhi azzurri segua le istruzioni per l'uso e questo profumo di cioccolata si sparga per tutta la casa e questo calore mi scaldi la vita e mi trasformi in questo liquido meraviglioso che mi darà energia per tutta la settimana. A volte ho paura, via via che si avvicina il venerdì mi sento più nervosa, che possa succedere qualcosa, che come in Beautiful arrivi una Stefany Forrester con le sue perfidia da cinghialotta e mandi tutto all'aria, oppure che il latte caldo, tanto caldo non sia e la cioccolata non si sciolga tanto bene.

Oltretutto bisogna tenere conto che queste bustine hanno una data di scadenza...!

Suvvia, mi rimprovero, non ti atteggiare a cioccolata amara!

Sono passati alcuni giorni senza storia, la mia storia di bottegaia intendo dire, piove sempre, non faccio più neppure caso alla lista

dei mascalzoni di tangentopoli, del disastroso risultato delle elezioni, (ma a chi darlo questo maledetto voto) a questa crisi che si fa sempre più opprimente, sto qui come una scema a far passare il tempo e alla fine sarà il tempo che farà passare me.....

Però ho avuto anche delle forti emozioni, come negarlo.

La cecità di Eric Forrester era solo transitoria ed è durata anche un giorno meno del cerotto che aveva sul sopracciglio sinistro; la famiglia al completo esulta, i giuochi sono di nuovo aperti, Stefany Forrester e Brooke Logan Forrester stringono una strana alleanza e con i lacci del loro odio reciproco tessono una rete di menzogne e trabocchetti dove dovrebbero inciampare e cadere i loro uomini.

La bionda Brooke dà l'addio all'inconsolabile Eric Forrester e lascia il proprio pargoletto nelle mani di sua suocera che in quel momento le fa comodo per passare la notte in casa di Ridge.

La scena della seduzione è perfetta, candele e fiori dappertutto, nel secchiello d'argento il solito champagne che in casa Forrester non manca mai, dalla porta socchiusa della camera da letto vengono i bagliori ed il crepitio del caminetto acceso.

Brooke è in estasi : “Eccomi, amore mio, hai pensato proprio a tutto.....comincia per noi una nuova vita, stanotte ti farò impazzire...!”

i begli occhi verdi scintillano, la morbida bocca si schiude in un sorriso malizioso e la sua mano impaziente già fa saltare il primo bottone della scollatura, i bei seni fremono. La stanza è immersa nell'oscurità, si intravede il corpo dell'uomo sotto le lenzuole di seta “ Eccomi, ...Riiiiidge...”

il nome parte come un fucilata.

Un urlo esce dalla bocca di Brooke, un' altro esce da quella di Ridge, ed un' altro ancora, ma più sommesso, da quello di una bella bionda che in quel momento si stava contorcendo con Ridge Forrester sotto le lenzuola.

“ Ma come hai potuto, come, proprio ora, dopo tanto amore, non posso crederci,...mi fai schifo ...!”

Era il minimo che poteva dire Brooke Logan Forrester dopo

questo scherzo a prete che aveva subito; devo dire che anche io, che comunque mi aspettavo qualcosa, a questo non ero preparata affatto.

Brooke esce singhiozzando, la bionda si riassetta i capelli e :” certo che sei stato proprio crudele con quella poverina...”

Ridge si riveste, gli occhi pieni di dolore, la bocca corrucciata :

“ Dovevo, Kate, dovevo farlo, per mio padre, per la famiglia....le passerà, torneranno insieme, loro sono una vera famiglia.”

A me, devo dire che questa frase da Famiglia Cristiana e da invettive ecclesiastiche, detta dal mio idolo di Beverly Hill, mi lascia sgomenta, questa famiglia che come uno schiacciasassi passa sui sentimenti di tutti mi fa paura, e poi ci stupiamo che diminuiscano i matrimoni e le nascite...., basta, accidenti alla dieta, mi alzo e ingozzo tre cioccolatini e due biscottini di Prato e torno subito a Los Angeles in tempo per assistere al rientro a casa di Brooke Logan e alle invettive che le lancia contro Stefany Forrester che oramai si sentiva nuovamente padrona della situazione.

“Non vorrai mica rientrare in una casa che hai abbandonata, non puoi prendere e lasciare Eric, mio marito, quando vuoi, visto che non hai saputo nemmeno riprenderti mio figlio ... esci da questa casa e da questa famiglia nella quale non hai portato che discordia e dolore e torna nel fango da dove sei venuta”

“Ma Stefany, lei è senza pietà!!!”

“E tu, ne hai avuta per noi? Lascia in pace Eric e sparisci per sempre!”

Le cose si ingarbugliano nei giorni seguenti perché Broker e tutti gli altri scoprono che il tradimento di Ridge Forrester è solo una messa in scena per non essere un 'rovina-famiglie' così Brooke torna alla carica più seducente che mai, Stefany di nuovo la incita a riprendersi il bel Ridge, ma come ... Ridge è introvabile.

Se invece di fare di testa loro me lo avessero chiesto a me, io glielo avrei detto dov'era. Era nelle isole Vergini, rincorrendo una bellissima psichiatra di nome Taylor Ais con la quale aveva giocato al gatto e al topo (alla topina si direbbe a Firenze ...)

facendola innamorare e tenendola di ripiego per i giorni peggiori. Devo dire che questo il dottor Ais non se lo merita proprio, oltre che essere bellissima, è stata molto vicina negli ultimi mesi di vita di Caroline Spencer Forrester prima moglie di Ridge, e poi è stata consultata da tutti, ma proprio tutti i componenti delle famiglie che contano nella nostra storia, i Forrester, il bel Clark Garrison sposato prima con Kristin Forrester figlia di Eric e Stefany, poi sacrificatosi per ambizione sul talamo di Sally Spectra, concorrente di “basso ceto” della casa Forrester, e della stessa Brooke Logan che la vede come una minaccia peggiore di una centrale nucleare.

“ Ho bisogno di un abito da cerimonia,” dice entrando in bottega una signora, menomale, penso io, almeno questa sa quello che vuole; la saluto e comincio a costruire l'atmosfera più adatta ad una bella vendita. Devo essere cordiale, ma non troppo, amicale, ma fino a un certo punto, sennò se ne approfittano, esperta, e lo sono, decisa, e lo sono, in un lampo sono pronta per la vendita e spero sia proficua per entrambe.

“ Allora, è per un matrimonio?”

“ Sì,” dice lei “ma questo abito lo voglio adoperare anche in altre occasioni”

“ Va bene signora, penso che un tailleur sia la scelta giusta, cambiando gli accessori si adatterà a tante occasioni”

“ ha ragione” dice lei “mi faccia vedere qualcosa”

Sono contenta, finalmente faccio una vendita buona, senza dovermi stressare troppo.

“ Allora, signora, passiamo al colore”

Lei “nero no per carità, blu troppo primaverile, rosso non va bene, verde mi sbatte, marrone fa vecchia, viola porta male, giallo infedeltà, grigio non adatto alla cerimonia, rosa e celaste sono da bambini.”

All'anima della vendita facile, ma non mi scoraggio, e, “Signora, i colori sono sette e lei me ne ha già scartati dieci, mi dica lei qualcosa”

“ ho pensato al colore del pane, fa pensare alla famiglia e mi sembra di buon augurio” io le mostro dei tailleurs beige e lei me li scarta tutti, sono già fuori di me e le dico “Signora ma che pane vuole? Toscano, bolognese, michetta lombarda, passerina fiorentina ... molto adatta alla cerimonia ... pugliese con le olive, carta da musica sardo, tedesco, integrale, baguette parigina, pane azzimo, all'olio, al burro e soprattutto ben cotto, bruciato, o poco cotto, con la crosta o senza ...”

Alzo gli occhi e mi accorgo che quella è già andata via, sta a vedere che è andata dal fornaio e mi ritorna con un semellino per campione, menomale che sembrava una vendita facile!!!

La vita della bottegaia non è delle più semplici, l'acquisto di un

vestito è per la maggior parte delle volte una scusa che le clienti danno a loro stesse nell'intenzione molto sbagliata che questo riesca a cambiare il caos o la piattezza della loro vita in qualcosa di speciale: forse è per questo che milioni di persone, me compresa, ci troviamo ogni giorno a incollarci alla T.V. Spalmarci su un divano e vedere Beautiful.

La bottegaia deve fare anche la psicologa, con la differenza che gli psicologi ti ascoltano (o pare che lo facciano) annuiscono con aria grave, ma le soluzioni ognuno deve trovarsele da solo, dicono, anche i sogni non te li spiegano, ti dicono che in fondo sei tu che li hai fatti e le spiegazioni devi trovartele da te. Convinto paghi, ringrazi e vai via dispiaciuto di non essere Woody Allen che con le sue paranoie giudaico-newyorkesi ci ha campato tutta la vita. Io lo adoro, vorrei avere il suo humor, ma in fondo ce l'ho, perché sono riuscita a parare i colpi della vita, del destino e delle clienti, e vivere allegramente o quasi: loro invece entrano in una boutique.

Riapro queste memorie che avevo scritto in una rubrica che danno le banche a fine anno, siamo nel 2010 ... sono passati diciassette anni ... diciassette ... da non crederci.

La mia amata bottega, anzi le mie botteghe, perché nel frattempo erano diventate due, sono chiuse perché vendute dal proprietario delle mura, e al loro posto c'è un bel negozio moderno sfolgorante di luci e di commesse con le mani in mano.

Per i primi anni ho evitato di passare di lì, mi faceva male, saudade, nostalgia alla brasiliana, venti anni tra quelle mura che mi hanno regalato successo, sfilate di moda, ragazze che venivano a ringraziarmi perché mi dicevano che con i miei vestiti così belli e femminili avevano trovato l'amore (auguro loro che sia stato di qualità come le mie stoffe), perciò malgrado le clienti che mi hanno fatto tanto arrabbiare, una vita così la penso sempre con nostalgia.

Una cosa sola è rimasta sempre presente nella mia vita, il mio appuntamento quotidiano con la famiglia Forrester. E una cosa sulla quale posso sempre contare.

Gli interpreti sono sempre gli stessi, a parte qualche sostituzione dovuta a morte degli attori, con compianto quasi in diretta, e altri protagonisti che malgrado fossero morti come Taylor, poi una figlia di Eric, poi Caroline, sono improvvisamente risuscitate ... potenza di Hollywood!

Anche gli amori ed i matrimoni sono sempre tra di loro, è un piccolo cast, spiegò Brooke Logan alla T.V. italiana, per cui si devono riciclare tra loro, solo che adesso tocca ai loro figli e nipoti a prendere le redini dell'azienda e dei cuori, ma il vecchio Eric non demorde, ora è il marito di Donna, un'altra Logan che fa abbastanza felice aiutato in questo da dosi serali di Viagra. Ridge è già al terzo o quarto matrimonio, Caroline (morta) Taylor (morta, dopo i funerali rapita in india da un Maharajà, poi resuscitata) ed infine ancora Brooke che si è fatta Ridge, Eric, Thorne, un altro che non ricordo, e nuovamente Ridge ... e sempre con favolosi abiti da sposa bianchi e ricamati ... le avessi avute io per clienti, sarebbero bastate loro ad assicurarmi un favoloso

conto in banca.

Io, dal lato sentimentale, non posso dire di avere avuto le stesse opportunità.

Il primo compagno che ho avuto non mi parla più da una vita perché non gli ho fatto da testimone in Comune alle nozze con la quarta moglie, mi ha detto che non sono una donna sulla quale si può contare, in fin dei conti, cosa mi chiedeva, solo da fargli da testimone alle sue nozze con un'altra ... so io cosa avrei potuto testimoniare ... ma questo potrebbe essere la base per un'altra storia ... meglio stenderci un velo.

Ed il principe biondo con gli occhi verdi?? Come Brooke anche io l'ho trovato a rotolarsi tra le lenzuola con un'altra, o quasi, e da allora (siamo rimasti solo amici) di rotolamenti con diverse altre ne ha avuti parecchi ... peccato, mi sembrava la persona giusta, intelligente, allegro, abbastanza sensibile, sfuggente, egoista, un uomo tra i migliori insomma, un uomo per tutte le stagioni, ma non per una donna sola, di nuovo ... peccato, era divertente.

Io comunque sono felice, volevo la mia libertà e l'ho ottenuta, non è poco, è tutto.

Posso viaggiare, andare, venire, mangiare digiunare, prendere la vita minuto per minuto con gioia, senza dovermi piegare o scendere a compromessi con qualcuno.

E soprattutto, io, con me ci sto proprio bene vi pare poco?